

MONDO CULTURA

«Morphing Paleovale» incanta la platea isernina

Le ricchezze nascoste de «La Pineta»

Il Paleolitico diventa spettacolo

ISERNIA - Quando nella sala del cinema Otto e Mezzo calano le luci e sul

maxischermo compare una tra le sequenze più famose del cinema, ovvero

quella di *2001 Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick, si capisce subito che la serata non sarà affatto una noiosa lezione di archeologia. La dimostrazione arriva quando il giornalista Gianni Trivellini dà lettura della notizia circa la scoperta del paleosuolo di Isernia La Pineta, con la quale aprì il radiogiornale molisano ormai 30 anni fa.

Morphing Paleovale, serata organiz-

zata dalla Pro loco e dall'assessorato alla Cultura del Comune di Isernia, non ha deluso le aspettative della vigilia. La sala piena (soprattutto scolaresche); i ricercatori che operano sul sito di Isernia a tenere una vera e propria lezione sull'evoluzione della specie; filanti e ricostruzioni cine-

matografiche; i ritmi atavici e incalzanti del gruppo *Percussioni Ketoniche* a riproporre «i suoni della preistoria». Un «conduttore interattivo» quale è stato Emilio Izzo nei confronti dei bambini presenti in sala. E infine, come annunciato, sul palco lo scopritore del paleolitico di Isernia: Alberto Solinas, archeologo autodidatta.

Una serata di indiscusso carattere scientifico, oltre che pedagogico. Si è potuto apprendere che, grazie a tecniche di esame più efficaci e precise, la datazione del paleosuolo di Isernia La Pineta è

stata posticipata a 620-610mila anni fa; non risale, dunque, a 736mila come ipotizzato in un primo momento. Cosa che però non toglie affatto importanza al sito, il quale rimane un tassello importante nell'evoluzione umana e per questo merita di entrare a far parte dei circuiti internazionali. E per cercare di recuperare un gap di 30 anni, hanno ribadito sia l'assessore Giovamcarmine Mancini che Emilio Izzo, è ora che il museo apra al pubblico. Intanto *Morphing* potrebbe essere presto proposto nelle scuole.

sdm



Ospite d'onore Alberto Solinas (in foto) scopritore del sito di Isernia

